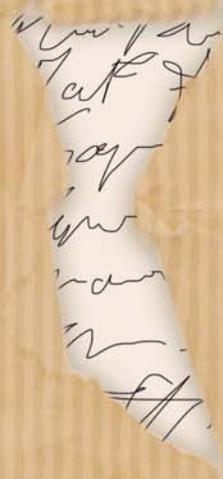


In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi Impaginazione e stampa: Soc. Coop. C.D.B. - Ragusa

# Professione in



PUNTIAMO IN  
A L T O



CONTENUTO  
STRAORDINARIO



VALORIZZAZIONE  
PROFESSIONALE

## 100.000 FIRME



1 0 0 . 0 0 0  
ITALIANI HANNO  
D E T T O S I

[WWW.SNADIR.IT](http://WWW.SNADIR.IT)  
[SNADIR@SNADIR.IT](mailto:SNADIR@SNADIR.IT)

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione  
Redazione - Amministrazione - Segreteria : Via Sacro cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel 0932/762374 (2 linee r.a.) - Fax  
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip. Modica n2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467 Poste Italiane  
S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - C.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa.

ANNO XX  
NUMERO 1  
Gennaio 2014

Mensile di attualità, cultura, informazione  
a cura dello Snadir

**Spedizione**

In abbonamento postale

**Direttore**

Orazio Ruscica

**Direttore responsabile**

Rosario Cannizzaro

**Coordinatore redazionale**

Domenico Pisana

**Progetto grafico**

Giuseppe Ruscica

**Hanno collaborato**

Ernesto Soccavo, Claudio Guidobaldi,  
Francesco Saverio Patrizio,  
Davide Monteleone, Enrico Vaglieri

**Direzione, Redazione, Amministrazione**

Via Sacro Cuore, 87,  
97015 MODICA (RG)  
Tel. 0932/762374  
Fax 0932/455328 Internet:  
www.snadir.it  
Posta elettronica: snadir@snadir.it

**SMS News**

E' presente nel sito <http://www.snadir.it>  
un forum di registrazione dedicato agli  
iscritti Snadir per ricevere sul proprio  
cellulare le notizie più importanti.

**Impaginazione e stampa**

Soc. Coop. CDB - RAGUSA  
Chiuso in tipografia il 16/01/2014

**Associato all'**

USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



## SOMMARIO

### EDITORIALE

1. Centomila "Sì!"

di Orazio Ruscica

### ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. E' in vigore il "decreto sulla scuola": cosa ci attende?

di Ernesto Soccavo

3. **Notizie sindacali in breve**

Dirigente sindacale soprannumerario

Retribuzione personale supplente

Chiarimenti dal Miur circa i BES

Una interessante sentenza sulla questione della trattenuta TFR

4. L'aspettativa non retribuita per motivi di famiglia, personali, di studio e di lavoro

di Claudio Guidobaldi

6. Legge di stabilità 2014 contro la Monti-Fornara: i congedi e i permessi per la legge 104 validi ai fini del calcolo pensionistico

6. Aree a rischio, sottoscritta l'ipotesi di contratto nazionale integrativo per l'a.s. 2013/2014

6. Firmata l'ipotesi del CCNI sulla mobilità per l'a.s. 2014/2015

7. Irc e docenti di posto comune: criteri per l'affidamento

di Davide Monteleone

8. Cessazioni dal servizio personale della scuola al 1° settembre 2014

### RICERCA E FORMAZIONE

9. I linguaggi didattici creativi dei nuovi media

di Domenico Pisana

10. L'applicazione didattica della LIM nel processo di insegnamento/apprendimento

di Francesco Saverio Patrizio

### SCUOLA E SOCIETA'

12. Quando la rabbia esplode insieme con la tristezza si disintegra il senso di sé

di Enrico Vaglieri



## CENTOMILA "SÌ!"

Adesso tocca ai politici dare una risposta concreta alle 5 richieste dello Snadir

di Orazio Ruscica\*

La raccolta di firme per la Petizione 2013, avviata nel giugno 2012 e chiusa nel mese di ottobre scorso, ha evidenziato una forte rivendicazione del diritto al lavoro stabile per i precari che insegnano religione: centomila cittadini italiani hanno infatti detto sì alla trasformazione della graduatoria a seguito del concorso del 2004 in graduatoria ad esaurimento (o alla sua proroga fino all'a.s. 2019/2020 se teniamo conto degli ordini del giorno approvati alla Camera e al Senato); hanno detto sì all'indizione di un nuovo concorso per l'insegnamento della religione, che apra una prospettiva anche a chi non ha potuto prendere parte al precedente concorso; hanno detto sì alla valutazione del servizio di religione per le graduatorie ad esaurimento e per l'accesso ai Pas e ai TFA speciali per altre discipline; hanno detto sì al codice di classe di concorso per l'insegnamento della religione; hanno detto sì alla valutazione periodica e finale dell'insegnamento della religione con voto numerico.

Un grazie particolare va ai nostri iscritti che con il loro preciso e puntuale impegno hanno permesso allo Snadir di raggiungere il notevole traguardo delle 100.000 firme!

L'impegno di ogni iscritto è un segnale importante per la nostra organizzazione; la base educa i propri dirigenti e questi diventano veri rappresentanti degli iscritti, proponendo e lottando per attuare quanto questi ultimi hanno voluto e chiesto.

La consegna della Petizione 2013 è soltanto l'ultimo dei progetti concretizzati nell'ambito degli impegni che la nostra organizzazione ha assunto a tutela dei docenti di religione; le relative attività hanno avuto inizio nei mesi di maggio/giugno 2013, e sono poi proseguite con l'ottenimento dell'approvazione al Senato - il 9 ottobre scorso - della graduatoria ad esaurimento (poi irragionevolmente soppressa alla Camera). L'immediata e robusta protesta dello Snadir e dei suoi iscritti ha prodotto gli ordini del giorno a firma Fioroni/Moretto/Cimbro alla Camera dei Deputati e quello a firma Mauro/Bilardi/Compagnone/Ferrara/Scavone al Senato, entrambi accolti dal Governo per la proroga della

graduatoria da inserire in un prossimo provvedimento.

Il 29 novembre scorso il sit-in davanti al Ministero dell'istruzione ha permesso di ribadire con forza ai rappresentanti del Ministro Carrozza la necessità di dare seguito alle cinque richieste contenute nella Petizione 2013.

Venerdì 10 gennaio 2014, infine, la consegna della Petizione ha sigillato le legittime richieste dei docenti di religione. Adesso la Petizione dovrà essere assegnata alla VII Commissione istruzione del Senato: la politica dovrà dunque dare una risposta alle cinque richieste per i docenti di religione di ruolo e non di ruolo, che - qualora dovessero essere accolte - permetteranno a tali insegnanti di essere pienamente riconosciuti professionisti della scuola italiana al pari degli altri docenti.



L'impegno per queste legittime richieste non ci fanno dimenticare che occorre tenere alta l'attenzione anche per altre questioni che appartengono a tutto il comparto scuola. L'ingiusto prelievo dei 150 euro ai colleghi che, avendo maturato il diritto del passaggio di fascia stipendiale, hanno iniziato a percepire le relative

somme per quasi tutto il 2013, poi repentinamente revocato da Letta, Carrozza e Saccomanni, non ci deve fare abbassare la guardia. Perché è chiaro che il pieno ed effettivo superamento della questione "scatti stipendiali" si realizzerà soltanto con l'approvazione di una norma legislativa che cancelli il DPR 122/2013 (che ha previsto la proroga del blocco degli scatti di anzianità fino al 31 dicembre 2013).

Inoltre occorre dare attuazione al pagamento degli scatti di anzianità per coloro che hanno maturato il diritto a percepirli nel 2012 e al relativo recupero degli arretrati (per il 2010 e il 2011 già si è provveduto al suddetto recupero).

L'impegno, dunque, dello Snadir continua con sempre maggiore forza e vigore sia a favore della categoria dei docenti di religione che per tutti i lavoratori della scuola.

*Orazio Ruscica*



## E' IN VIGORE IL "DECRETO SULLA SCUOLA": COSA CI ATTENDE?

di Ernesto Soccavo

Il D.L. n. 104 (Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca) è stato convertito in legge (legge 8 novembre 2013, n. 128): si attendono adesso i relativi decreti di attuazione.

Sembra essere finita l'epoca dei tagli e diverse iniziative vanno nella direzione di una "riparazione" degli errori del passato, ma troviamo anche alcune novità che appaiono, ad una prima lettura, piuttosto controverse.

E' stato affermato, ad esempio, il divieto assoluto del fumo (comprese le sigarette elettroniche) in tutti gli spazi e le pertinenze delle scuole, comprese quelle situate negli spazi aperti: è certamente un fatto positivo. L'osservanza del divieto sarà affidata al personale a ciò preposto dal dirigente scolastico; tale personale **non può rifiutare l'incarico** se non per documentata incompatibilità: questa disposizione ci convince meno in quanto non si comprende perché il personale debba ritenersi obbligato a svolgere il compito di sorvegliante, né si comprende quali dovrebbero essere poi le *documentate incompatibilità* che possono esonerare da tale compito.

Un richiamo ai compiti delle famiglie in materia di astensione dal fumo e di educazione alla salute forse avrebbe dato il senso di un obiettivo comune da perseguire, senza dare una eccessiva connotazione repressiva al divieto ed alle relative modalità di attuazione (ancora da definire), che prevedono anche sanzioni amministrative pecuniarie.

Positiva certamente la previsione di linee guide per attuare forme di educazione alimentare che abbiano riferimento anche ai benefici della cosiddetta "dieta mediterranea": di ciò dovranno tener conto le amministrazioni scolastiche nei bandi delle gare d'appalto per l'affidamento e la gestione dei servizi di refezione scolastica e di fornitura di alimenti. Con appositi interventi educativi, gli alunni saranno resi consapevoli dei rischi connessi ai disturbi del comportamento alimentare.

Ai fini del potenziamento dell'offerta formativa si prevede il monitoraggio e la valutazione dei sistemi di istruzione della secondaria di secondo grado per arrivare alla ridefinizione di indirizzi di studio e quadri orari. Un primo piccolo passo per una prima (sperimentale?) ridefinizione dei quadri orari sarà dato dalla introduzione di una sola ora aggiuntiva di "geografia generale ed economica" nel biennio dei tecnici e professionali laddove non sia già previsto l'insegnamento di geografia.

Sarà una occasione interessante per una verifica della vali-

dità di un percorso didattico di una sola ora settimanale. Gli insegnanti di religione sono abituati da sempre a questa didattica frammentata.

Se si affermerà che un'ora settimanale di "geografia generale ed economica" è uno spazio didattico insufficiente, sarà il momento per aprire un confronto sulla medesima insufficienza dello spazio didattico riservato al percorso formativo proposto dall'Irc.

Una boccata d'ossigeno per le famiglie potrà arrivare dal contenimento del costo dei libri di testo realizzabile anche tramite la scelta, da parte dei docenti, di supporti alternativi al tradizionale libro di testo.

Una ulteriore nota positiva è data dalla previsione di interventi finalizzati alla prevenzione della dispersione scolastica da realizzarsi, tra l'altro, con il possibile prolungamento dell'orario scolastico per sostenere gli studenti in difficoltà di apprendimento residenti nelle aree in cui maggiore è il rischio di abbandono scolastico. Ciò dovrebbe realizzarsi mediante finanziamenti specifici.

Sarà possibile anche incrementare le attività pomeridiane per promuovere la pratica sportiva.

Saranno ampliate, nell'ambito dell'orario d'obbligo (art. 29 del Contratto scuola), anche le iniziative di orienta-

mento in uscita per gli studenti dell'ultimo anno della secondaria di primo grado e degli ultimi due anni della secondaria di secondo grado.

Saranno potenziati gli interventi di edilizia scolastica, anche con una particolare attenzione alla normativa sulla sicurezza.

Citiamo infine la novità che ha trovato più risalto sui media ossia l'accesso gratuito, per gli insegnanti, ai musei statali nei limiti del fondo di 10 milioni di euro disponibile nel 2014.

La sfida più impegnativa risulterà, probabilmente, quella della interazione tra mondo della scuola e mondo del lavoro: l'obiettivo è quello di *far conoscere il valore educativo e formativo del lavoro anche attraverso giornate di formazione in azienda*. Agli studenti sarà anche offerta la possibilità, negli Istituti Tecnici Superiori (gli ITS sono "scuole ad alta specializzazione tecnologica", nate per rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche), di svolgere parte dell'anno scolastico in regime di apprendistato, in percorsi che siano coerenti con l'indirizzo di studio già scelto.

Ernesto Soccavo



## Notizie sindacali in breve

### DIRIGENTE SINDACALE SOPRANNUMERARIO

Il Giudice del Lavoro del Tribunale di Cassino con sentenza n.1335 del 2 dicembre 2012, a seguito di un ricorso promosso dalla

FGU, ha affermato il principio secondo il quale il personale della scuola che riveste la carica di dirigente sindacale, in caso di sopran-

numerarietà, non può essere trasferito in altra scuola senza il preventivo nulla osta dell'organizzazione sindacale alla quale appartiene.

### RETRIBUZIONE PERSONALE SUPPLENTE

Il Miur, con una Nota del 18 dicembre 2013 (Prot. LAOODGPER n. 13650), dispone che "qualora il titolare si assenti in un'unica soluzione a decorrere da data anteriore di almeno 7 giorni dall'inizio di un periodo predeterminato di sospensione delle lezioni e fino a una data non inferiore a 7 giorni successivi a quello di ripresa delle lezioni, il rapporto di lavoro a tempo determinato nei riguardi del



supplente temporaneo venga costituito per l'intera durata dell'assenza, includendovi, quindi, anche il periodo sospensivo delle lezioni. L'ARAN ha, poi, successivamente chiarito che la fattispecie si realizza a prescindere da come siano avvenute le modalità di assenza del titolare e cioè sia con unica richiesta di assenza o con più richieste presentate in successione".

### CHIARIMENTI DAL MIUR CIRCA I BES

Con la Nota n.2563 del 22 novembre 2013 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/14. Chiarimenti", il Miur specifica che una mera difficoltà di apprendimento non deve indurre all'attivazione di un percorso specifico: "soltanto quando i Consigli di classe o i team docenti siano unanime-

mente concordi nel valutare l'efficacia di ulteriori strumenti - in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o nel caso di difficoltà non meglio specificate - questo potrà indurre all'adozione di un piano personalizzato, con eventuali misure compensative

e/o dispensative, e quindi alla compilazione di un PDP" (Piano Didattico Personalizzato).

Non è compito della scuola certificare gli alunni con bisogni educativi speciali, essa deve solo individuare quelli per i quali è opportuna l'adozione di particolari strategie didattiche.

### UNA INTERESSANTE SENTENZA SULLA QUESTIONE DELLA TRATTENUTA TFR

Il Tribunale di Roma, con sentenza n.12636, depositata il 14.11.13, ha deciso che deve essere restituito l'importo indebitamente trattenuto ai dipendenti della Pubblica Amministrazione assunti successivamente alla data del 31.12.2000. Ciò in quanto la riduzione dello stipendio del personale assoggettato al regime del



T.F.R. nella corrispondente misura del 2,5% non trova alcuna giustificazione e non è recuperata dal corrispondente incremento figurativo ai fini previdenziali.

E' un primo segnale positivo che speriamo possa trovare riscontro anche nei ricorsi avviati dal personale della scuola.



## L'ASPETTATIVA NON RETRIBUITA PER MOTIVI DI FAMIGLIA, PERSONALI, DI STUDIO E DI LAVORO

di Claudio Guidobaldi\*

### I casi contemplati dalla normativa

L'aspettativa per motivi di famiglia, personali, di studio e di lavoro è disposta dall'art.18 del CCNL 2006-09, la quale prevede che il dipendente possa richiederla per i seguenti motivi:

a) **familiari o personali:** il c.1 dell'art.18 afferma che sono regolati dagli artt. 69-70 del DPR 3/1957. Ciò nondimeno, come abbiamo avuto modo di chiarire nel precedente numero di *Professione IR*, non esiste una casistica specifica di "motivi familiari o personali" a cui riferirsi per individuare esattamente cosa si intenda con tali espressioni, in sé piuttosto generiche. I motivi familiari o personali sono esigenze del dipendente che richiedono una particolare tutela da parte dello Stato in quanto afferenti alla sfera privata e che possono essere ottenute solo con la sua assenza dal lavoro. Tali esigenze sono da identificarsi con tutte quelle situazioni o interessi ritenuti di particolare rilievo (ma non necessariamente gravi) che attengono al benessere, allo sviluppo ed al progresso del lavoratore inteso come membro di una famiglia o anche come singolo individuo (Sentenza della Corte Conti n.1415 del 3-11-1984).

b) **di studio:** il c.2. dell'art.18 prevede, inoltre, che sia possibile fare richiesta di aspettativa nel caso in cui si necessiti di lunghi periodi per fare fronte ad impegni di studio. È, dunque, possibile chiedere un periodo di aspettativa per motivi di studio e di ricerca quando, terminato lo specifico congedo per dottorato di ricerca, il dipendente deve ultimare la stesura della relazione finale (si veda in proposito la CM 15/2011). Altri motivi di studio potrebbero essere la preparazione ad un esame qualora non si fruisca degli specifici permessi studio o questi siano stati ridotti dalla contrattazione integrativa regionale sul diritto allo studio. Infine, nei motivi di studio rientra, senza dubbio, l'esi-

genza del lavoratore di avere a disposizione un periodo di preparazione, qualora dovesse sostenere un concorso.

c) **di lavoro:** il c.3 dell'art. 18 afferma, infine, che il dipendente può chiedere l'aspettativa qualora intenda realizzare l'esperienza di una diversa attività lavorativa o per sostenere un periodo di prova. In tal caso il periodo massimo concesso sarebbe di un anno. Nondimeno, anche in questo caso, il dipendente è soggetto ad alcune limitazioni derivanti dal regime delle incompatibilità che vincolano tutti i pubblici dipendenti stabilite dall'art. 60 del DPR 3/1957, dall'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 e, per tutti i docenti, dal c.10 dell'art. 508 del D.Lgs. 297/1994 e dalla Nota Miur 1584/2005.



### Chi ha diritto a fruire dell'aspettativa

Il requisito essenziale per poter richiedere l'aspettativa è quello di risultare in costanza di rapporto di lavoro, almeno fino al 30 giugno. L'aspettativa può essere fruita, dunque, indipendentemen-

te se a richiederla è il dipendente che ha un contratto a tempo indeterminato, determinato o in regime di part-time. La norma specifica espressamente che hanno diritto a richiedere l'aspettativa anche gli insegnanti di religione incaricati stabilizzati, cioè tutti coloro che, ai sensi dell'art. 3, cc 6-7 del DPR 399/1988, hanno diritto alla ricostruzione di carriera. A nostro parere, il diritto all'aspettativa non retribuita è estendibile anche agli altri incaricati annuali qualora essi volessero avvalersi dei casi contemplati dai commi 2-3 dell'art.18, mentre più problematica risulterebbe la concessione riguardo il comma 1 del medesimo articolo a causa della durata di fruizione.

### Come si richiede l'aspettativa

Colui che è interessato ad ottenere l'aspettativa deve produrre, ai sensi dell'art. 69 del DPR 3/1957, *motivata domanda*. Essa dovrà essere redatta per

iscritto in carta semplice, indirizzata al proprio dirigente scolastico, contenere la data di decorrenza, la durata dell'assenza e la motivazione per cui è richiesta l'aspettativa. Circa quest'ultimo aspetto, l'esplicitazione delle motivazioni è condizione indispensabile per la sua concessione (Sentenza del Consiglio di Stato n.444 del 29-1-2003). Tale richiesta, inoltre, dovrà essere corredata da idonea documentazione oppure da autocertificazione, pena il rifiuto dell'atto amministrativo di concessione o il suo successivo annullamento (Sentenza del Consiglio di Stato n.720 del 11-2-1993). E' bene ricordare, infine, che l'aspettativa in questione sarà oggetto di fruizione solamente dopo l'emissione del decreto da parte dell'amministrazione di appartenenza (Sentenza del Consiglio di Stato n.739 del 12-4-1978).

### Quale potere è riservato al dirigente scolastico

Ai sensi dell'art. 69 citato, il datore di lavoro nella figura del dirigente scolastico, pur non potendo entrare nel merito delle ragioni addotte dal dipendente, ha facoltà di respingere la domanda, di differire il suo accoglimento o di ridurre la durata della aspettativa, in quanto essa non rappresenta mai un diritto del dipendente, ma è soggetta ad una valutazione discrezionale con riferimento sia all'"an" sia al "quantum" delle esigenze organizzative e funzionali dell'amministrazione. (Sentenza del Consiglio di Stato n. 275 del 11-3-1993; Sentenza del Consiglio di Stato n. 5384 del 27-9-2011).

L'eventuale diniego, ritardo di accoglimento, riduzione della durata o revoca dell'aspettativa dovrà comunque essere sempre riportato nel decreto emesso dal dirigente, per evitare ogni dubbio circa l'obiettività e l'opportunità delle determinazioni adottate (art.3 c.1 Lg 241/90 e succ.mod. e int).

### In che modo può essere fruita l'aspettativa

L'aspettativa può essere fruita senza soluzione di continuità o per periodi frazionati. Nel primo caso non può avere di norma una durata superiore a 12 mesi (agli effetti della determinazione del limite massimo dei 12 mesi due periodi di aspettativa si sommano quando tra essi non interceda un periodo di servizio attivo superiore a sei mesi); qualora

venisse fruita per periodi frazionati non può superare in ogni caso, nell'arco temporale di un quinquennio, la durata massima di due anni e mezzo (30 mesi). Il dipendente che abbia raggiunto i limiti massimi di aspettativa può ottenere per motivi di particolare gravità, un ulteriore periodo di aspettativa, della durata massima di 6 mesi.

Circa la *vexata questio*, sollevata a seguito di diverse interpretazioni del comma 3 dell'art.18, poiché il senso letterale della norma fa riferimento esclusivo ad "un anno scolastico", la durata di un anno è da intendere ad un determinato anno scolastico e non ad un periodo massimo di durata comprensivo della sommatoria di più mesi fino alla concorrenza di un anno (Orientamenti Applicativi Aran SCU40 del 14-12-2011).

Una volta indicata e accettata la durata di godimento, l'aspettativa non può essere interrotta se non per gravi patologie che determinano lunghi periodi di assenza di malattia (Orientamenti Applicativi Aran SCU25 del 4-6-2010 e SCU39 del 7-12-2011).

Nessuna normativa prevede che il dipendente, già collocato in altra aspettativa debba rientrare in servizio per poter poi usufruire dell'aspettativa prevista dall'art.18. Inoltre eventuali

aspettative già fruita non rientrano nei "due anni e mezzo in un quinquennio" in quanto tale arco temporale si riferisce esclusivamente all'"aspettativa per motivi di famiglia e per infermità".

### Quali effetti giuridici ed economici sono prodotti dalla fruizione dell'aspettativa

Durante tutto il periodo di fruizione dell'aspettativa il dipendente non ha diritto alla retribuzione, nonché della tredicesima mensilità, della maturazione delle ferie e delle festività soppresse.

Il tempo trascorso in aspettativa, inoltre, interrompe l'anzianità di servizio e non si computa ai fini della progressione di carriera, dell'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio, del trattamento di quiescenza. Tale periodo, in ogni caso, può essere valutato ai fini della pensione previo riscatto da parte dell'interessato nella misura massima di tre anni, purché successivi al 31-12-1996.

*Claudio Guidobaldi*



## LEGGE DI STABILITÀ 2014 CONTRO LA MONTI-FORNERO: I CONGEDI E I PERMESSI PER LA LEGGE 104 VALIDI AI FINI DEL CALCOLO PENSIONISTICO

Con l'approvazione della legge di stabilità 2014 anche da parte del Senato, sono state definitivamente accantonate le penalizzazioni previste dalla riforma Monti-Fornero pensioni anticipate. Tale legge stabiliva che venivano considerati assimilati a prestazione effettiva di lavoro solo la maternità obbligatoria, la malattia, l'infortunio, la cassa integrazione ordinaria e il servizio militare, tutti gli altri congedi o permessi venivano esclusi; tra questi, i congedi parentali, quelli per i donatori di sangue e i permessi per la legge 104.

Per i congedi parentali e le donazioni di sangue si era provveduto a rimediare con l'approvazione della legge 125 del 30 ottobre scorso (legge di conversione dell'art.4 bis del decreto 101 sulla Pubblica amministrazione). Con la legge di stabilità si è sanata anche la penalizzazione relativa alla legge 104/92; il comma 3493, infatti, così

recita: "All'articolo 6, comma 2-quater, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "nonché per i congedi e i permessi concessi ai sensi dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104".

La norma prevista dalla riforma Monti-Fornero aveva suscitato numerose proteste da parte di quei docenti che avevano presentato domanda di pensionamento e che se l'erano vista respingere dall'INPS, in quanto i periodi di assistenza a familiari non autosufficienti

non potevano essere conteggiati come giorni di lavoro effettivi. Ora invece anche questi periodi vengono computati ai fini del calcolo dell'anzianità contributiva per l'accesso alla pensione anticipata, senza che venga comminata alcuna penalizzazione.



## AREE A RISCHIO, SOTTOSCRITTA L'IPOTESI DI CONTRATTO NAZIONALE INTEGRATIVO PER L'A.S. 2013/2014

È stata sottoscritta nel dicembre scorso, l'Ipotesi di contratto nazionale integrativo sui criteri e parametri di attribuzione delle risorse per le scuole collocate in aree a rischio educativo, con forte processo migratorio e contro la dispersione scolastica

per l'a.s. 2013/2014.

Sono stati riconfermati gli stessi parametri già utilizzati nell'a.s. 2011/2012 al fine di poter procedere ad una adeguata e coerente ripartizione delle risorse finanziarie a livello regionale della complessiva disponibilità

economica di euro 29.730.000,00. Potranno essere adesso avviate le trattative integrative regionali dimodoché possano essere assegnate alle scuole beneficiarie, previa approvazione dei progetti presentati, gli importi necessari per l'attuazione del progetto.

## FIRMATA L'IPOTESI DEL CCNI SULLA MOBILITÀ PER L'A.S. 2014/2015

È stata firmata a dicembre l'Ipotesi del nuovo Contratto Collettivo Nazionale Integrativo relativo alla mobilità del personale della scuola per l'a.s. 2014/2015.

Per quanto riguarda i docenti di religione di ruolo vengono confermati – rispetto alla precedente Ipotesi di Contratto – dei passaggi molto importanti, come ad esempio il comma 8 dell'art. 37/bis, in base al quale "il docente di religione interamente utilizzato in altra scuola non a domanda volontaria ma a causa della mancanza di ore sufficienti a costituire la cattedra o il posto, non perde il diritto all'attribuzione del punteggio per la continuità", nonché il fatto che la mobilità si effettua a domanda volontaria; una interessante



novità riguarda invece l'inserimento del diritto alla precedenza "nel caso in cui" - ricostituendosi la cattedra – il docente "richieda l'utilizzazione per rientrare nella sede in cui prestava servizio nell'anno scolastico 2012/2013". A seguito del D.Lgs n.150/2009, l'Ipotesi di CCNI potrà diventare definitiva solo dopo l'autorizzazione del Ministero della Funzione Pubblica: appena sarà sottoscritta definitivamente, sarà pubblicata la relativa Ordinanza ministeriale. Successivamente, quando sarà pubblicata l'ordinanza ministeriale specifica per i docenti di religione, provvederemo a divulgare le schede e le guide per la compilazione delle domande.



## IRC E DOCENTI DI POSTO COMUNE: CRITERI PER L'AFFIDAMENTO

di Davide Monteleone\*

Fa discutere la recente Nota MIUR del 15 novembre 2013 avente per oggetto: *Insegnamento della religione cattolica impartito dal docente della classe o sezione disponibile e idoneo*. L'argomento è stato già ampiamente trattato dalla redazione nel precedente numero di Professione Ir. In questo articolo corre l'esigenza di offrire ai nostri lettori una visione ordinata e chiara del documento ministeriale al fine di sensibilizzare tutti i docenti interessati a vegliare sulla giusta applicazione.

Sappiamo bene come in questi anni il numero degli insegnanti specialisti di religione nella scuola dell'infanzia e primaria è andato via via sempre più crescendo a causa dei pensionamenti dei docenti di posto comune e alla loro sempre minore partecipazione ai corsi di aggiornamento organizzati *ad hoc* dalle diocesi. Soprattutto la proposta didattica di qualità offerta dal docente specialista è stata apprezzata da famiglie e dirigenti, che hanno riscontrato negli alunni l'entusiasmo di partecipare alle lezioni.

Non sono mancati casi in cui certi dirigenti scolastici hanno preso distanza dagli specialisti di religione o per posizione ideologica o per agevolare personale di posto comune o per l'ingiustificato timore di perdere personale docente assegnato in organico. Lo Snadir si è sempre battuto riottenendo le ore sottratte, alla luce delle Intese e delle indicazioni ministeriali, senza mai stancarsi di spiegare che l'IRC non toglie ma aggiunge all'organico ore di comprensione utile ai fini dell'arricchimento dell'offerta formativa.

Sulla questione di affidare l'insegnamento della religione cattolica a insegnanti di posto comune in più classi si sono pronunciati, come già più volte detto, documenti importanti come i DPR 751/1985 e DPR 175/2012, esecutivi delle due Intese. Nello specifico, la recente Intesa del 28 giugno 2012 afferma al punto 2.6 che gli "insegnanti della sezione o della classe riconosciuti idonei e disposti a svolgerlo", possono continuare a insegnare tale disciplina. La dicitura al singolare lascia intendere che si tratti di docenti che impartiscono religione solo nella sezione o nella classe dove sono titolari di altre attività educative o insegnamento. Questa interpretazione è confortata dalla Nota Miur del 6/11/2012, la quale afferma che la condizione di impartire religione cattolica in più classi è tipica del docente specialista "che ha specifica qualificazione professionale". Tale orientamento è emerso anche da provvedimenti a carattere territoriale, come la Nota prot. 17507 del 29 luglio 2010 emanata dall'USR Sicilia e le Note prot. 7582 del 5 agosto 2010 e prot. 5520 del 2 agosto 2013 emanate dall'USR Puglia.

L'ultima Nota del MIUR del 15/11/2013 pur riprendendo l'Intesa del 2012 e ribadendo i contenuti della Nota del 6/11/2013, sembrerebbe andare in controtendenza rispetto a quanto avvenuto ad oggi. Infatti, anche se riconosce al docente di posto comune idoneo e disponibile il divieto ad insegnare religione cattolica in classi ove non ha alcun altro tipo di insegnamento, non esclude che possa essere affidatario di tale insegnamento nelle classi dove è titolare di attività educative o di insegnamento. Tuttavia lo stesso

documento ministeriale pone dei vincoli affinché tale dispositivo si attui. Innanzitutto il docente si deve trovare nella condizione di idoneità rilasciata dall'Ordinario diocesano e di aver dichiarato la disponibilità all'insegnamento. Tale disponibilità **fa maturare il diritto ma non l'obbligo** in quanto "l'affidamento dell'insegnamento della religione cattolica al docente di classe o sezione rappresenta facoltà del dirigente scolastico". A sua volta il dirigente scolastico ha l'obbligo di sentire il parere dell'ordinario diocesano "che certamente può esprimersi anche in merito al numero effettivo di classi o sezioni in cui l'insegnamento della religione cattolica deve essere affidato al medesimo insegnante".

Sorprende il ruolo offerto al Dirigente scolastico nella soluzione della questione. Pare evidente la posizione da parte del Miur a lasciare - in ultima istanza - proprio a quest'ultimo la facoltà di gestire queste due tipologie di personale docente. Tuttavia non viene meno la principale competenza dell'Ordinario diocesano nel farsi garante dei requisiti necessari di tutti i docenti a cui è possibile impartire tale disciplina e, sembrerebbe, nel potersi pronunciare circa la formazione dell'organico IRC delle scuole.

Insomma, questa indicazione ministeriale afferma e smentisce, definisce ruoli ma non chiarisce le rispettive competenze, appare penalizzante per gli specialisti per poi porre vincoli ai docenti curricolari.

Per questo, alla luce di una attenta analisi del testo, torna utile in estrema sintesi indicare condizioni e procedure per poter utilizzare il docente di posto comune a cui affidare l'IRC in più classi/sezioni:

### CONDIZIONI:

- Possesso dell'idoneità rilasciata dall'ordinario diocesano
- Dichiarazione di disponibilità da parte del docente
- Titolarità del docente nella scuola e nelle classi ove già insegna altre discipline
- Aver impartito religione cattolica almeno un anno consecutivo nel quinquennio 2007-2012 oppure essere in possesso del Master di II livello in scienze religiose
- Volontà del dirigente scolastico ad affidare le ore (il docente titolare, idoneo e disponibile matura il diritto, ma non l'obbligo).

### PROCEDURA DI AFFIDAMENTO:

- Il dirigente scolastico, che ha intenzione di utilizzare docenti di posto comune alle condizioni di cui sopra, ha l'obbligo di ascoltare il parere dell'ordinario diocesano
- L'ordinario diocesano rilascia il suo parere in merito al numero effettivo di classi o sezioni in cui l'insegnamento della religione cattolica deve essere affidato al medesimo insegnante

Ci preme dichiarare che lo Snadir farà tutto quello che è possibile per vigilare sull'operato dei dirigenti scolastici e non mancherà di promuovere nelle sedi istituzionali opportune la piena valorizzazione dei docenti specialisti, certamente i più qualificati a svolgere tale incarico.

**Davide Monteleone**



## CESSAZIONI DAL SERVIZIO PERSONALE DELLA SCUOLA AL 1° SETTEMBRE 2014

Presentazione delle domande entro il 7 febbraio 2014

Il Miur ha emanato il Decreto ministeriale n. 1058 del 23 dicembre 2013 e la Nota ministeriale prot. n. 2855 di pari data, contenenti indicazioni e scadenze per le cessazioni dal servizio del personale scolastico a far data dal prossimo 1° settembre.

Le disposizioni riprendono il contenuto della circolare n. 2 del Dipartimento della Funzione Pubblica del 8 marzo 2012, condivisa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, MEF e INPS - gestione ex INPDAP, con cui sono state diramate le disposizioni interpretative della nuova normativa pensionistica contenuta nell'art. 24 del D.L. n.201 del 6 dicembre 2011, convertito con L. n. 214 del 22 dicembre 2011.

I requisiti per l'accesso alla "nuova" pensione di vecchiaia e alla pensione anticipata non interessano coloro che entro il 31 dicembre 2011 hanno maturato:

- 1) i requisiti di vecchiaia (65 anni per gli uomini e 61 per le donne); 20 anni di contribuzione (minimo 15 anni per il personale in servizio anteriormente al 1° gennaio 1993);
- 2) di massima anzianità contributiva (40 anni);
- 3) o di anzianità (quota 96: 60+36 oppure 61+35), contemplati dalle norme vigenti fino a tale data.

Per il suddetto personale continuano, infatti, a valere le condizioni legittimanti al trattamento precedenti e non può trovare applicazione la nuova disciplina, che esplica i suoi effetti esclusivamente nei confronti dei dipendenti "che a decorrere dal 1/1/2012 maturano i requisiti per il pensionamento". Al 1° settembre 2014 dovranno essere collocati a riposo d'ufficio (salvo trattenimento in servizio) al compimento dei 65 anni (entro il 31 agosto 2014) quei dipendenti che nell'anno 2011 erano già in possesso della massima anzianità contributiva o della quota o comunque dei requisiti previsti per la pensione.

Per il personale che non rientra nelle fattispecie sopra descritte e che maturerà i requisiti entro il 31 dicembre 2014, le regole sono le seguenti:

- pensione di vecchiaia: 66 anni e 3 (tre) mesi di età anagrafica e minimo 20 anni (15 anni per il personale in servizio prima del 1° gennaio 1993) di contribuzione per uomini e donne; se l'età anagrafica è compiuta entro il 31 agosto 2014 il collocamento in pensione sarà d'ufficio, invece se l'età anagrafica sarà compiuta entro il 31 dicembre 2014 allora il collocamento in pensione avverrà a domanda;
- pensione anticipata: 41 anni e 6 mesi di contribuzione per le donne, e 42 anni e 6 mesi di contribuzione per gli uomini.

Il termine di presentazione delle istanze è fissato a venerdì 7 febbraio 2014.

In particolare entro detto termine vanno presentate le domande:

- di collocamento a riposo per compimento del limite massimo di contribuzione;
- di dimissioni volontarie dal servizio;

- di trattenimento in servizio;
- di cessazione prima della data finale prevista da un precedente provvedimento di permanenza in servizio;
- di trasformazione del contratto di lavoro da full-time a part-time, con contestuale diritto a pensione, coloro che entro il 31 dicembre 2011 hanno maturato i requisiti per accedere al trattamento pensionistico di anzianità con la quota 96 e non hanno compiuto ancora i 65 anni di età oppure coloro che hanno i requisiti per la pensione anticipata (41 anni e 6 mesi per le donne e 42 anni e 6 mesi per gli uomini) e non hanno ancora raggiunto i requisiti anagrafici previsti per la pensione di vecchiaia;
- di eventuale revoca delle istanze di cessazione precedentemente inoltrate.

L'accoglimento della domanda di mantenimento in servizio oltre i limiti di età (65 anni per gli uomini e per le donne) o di massima anzianità contributiva (40 anni a prescindere dall'età) è soggetta alla discrezionalità dell'amministrazione. Resta invece in vigore il diritto del dipendente di chiedere il trattenimento in servizio oltre il 65° anno di età fino alla maturazione dell'anzianità contributiva minima (20 anni) indispensabile ai fini del trattamento di pensione, ma non oltre il 70° anno di età.

Le domande di cessazione dal servizio e le revoche delle stesse devono essere presentate utilizzando la procedura web POLIS "Istanze on line", relativa alle domande di cessazione, disponibile nel sito internet del Ministero ([www.istruzione.it](http://www.istruzione.it)). Eventuali domande già presentate in forma cartacea devono essere riprodotte con la suddetta modalità.

Al personale in servizio all'estero è consentito presentare l'istanza anche con modalità cartacea. Il personale della province di Trento Bolzano ed Aosta, presenta le domande in formato cartaceo direttamente alla sede scolastica di servizio/titolarità, che provvederà ad inoltrarle ai competenti Uffici territoriali.

Le domande di trattenimento in servizio continuano ad essere presentate in forma cartacea.

Le domande di pensione devono essere inviate direttamente all'INPS (Gestione Dipendenti Pubblici - ex INPDAP), attraverso le seguenti modalità:

- compilazione della domanda on-line accedendo al sito dell'INPS (Gestione Dipendenti Pubblici - ex INPDAP), previa registrazione,
- presentazione tramite Contact Center Integrato (n. 803164)
- compilazione della domanda attraverso l'assistenza gratuita del Patronato;

Tali modalità saranno le uniche ritenute valide ai fini dell'accesso alla prestazione pensionistica.

Per una completa informazione sul trattamento pensionistico si invita a leggere la "[Facile Guida alle pensioni per il personale della scuola 2014](#)".



La Redazione



Corso di formazione a Cava de' Tirreni

## I LINGUAGGI DIDATTICI CREATIVI DEI NUOVI MEDIA

di Domenico Pisana\*

Prosegue l'attività di formazione dell'ADR, che sta puntando, fra l'altro, sull'aggiornamento dei docenti di religione finalizzato all'uso della LIM, considerato che questa possiede in sé, più delle altre tecnologie didattiche, tutte le potenzialità per sollecitare, incoraggiare e sostenere il docente che lo desidera ad abbandonare il tradizionale modo di insegnamento.

Lo scorso mese di dicembre si è tenuto in Campania un corso presso l'ISS "De Filippi-Galdi" di Cava de' Tirreni, cui hanno preso parte docenti provenienti da varie parti della regione per approfondire l'uso di questo strumento che – come ha detto la prof.ssa Marisa Scivoletto in apertura del Corso, sotto il profilo metodologico si sta rivelando un utile mediatore per il processo di insegnamento/apprendimento in termini di promozione dello stile di lavoro collaborativo, di utilizzo simultaneo di canali comunicativi diversi, di adattamento e riorganizzazione dei materiali.

Al Corso hanno portato il loro saluto il prof. Ernesto Soccavo e la prof.ssa Emmanuela Di Mauro della segreteria provinciale dello Snadir di Salerno, mentre il coordinatore nazionale per la formazione dell'ADR ha evidenziato come non sia più possibile per la scuola conservare un impianto di tipo tradizionale e come, invece, sia sempre più urgente e necessario sintonizzarsi sui nuovi media per rendere l'insegnamento-apprendimento un processo educativo sempre più cooperativo e dinamico sia sul piano dell'offerta dei contenuti che sul piano metodologico.

Due le relazioni principali del corso. La prima del prof.

Ciro La Mura, docente formatore esperto nell'uso delle tecnologie informatiche applicate alla didattica, il quale ha sottolineato come oggi il primo problema di un insegnante che usa la Lim è riuscire a mettere in funzione la stessa, nonché conoscere le varie tipologie di Lim: Smart Board, elettromagnetico o prometheon e inter write, con periferiche di rilevamento. La seconda

del prof. Giovanni Benetti, che ha parlato del software in dotazione alla Lim, facendone vedere tutte le potenzialità e possibilità di utilizzo nella didattica e sottolineando come la Lim apra un nuovo modo di lavorare dell'insegnante, di cui si ha avuto mondo di fare esperienza nei laboratori pomeridiani ove sono

state messe in atto alcune operazioni didattiche per la costruzione di unità di apprendimento.

Abbastanza interessanti le attività di laboratorio pomeridiano, ove è stato possibile per i docenti partecipanti fare esperienza dell'uso della Lim in un contesto laboratoriale e, specialmente, in ordine alla costruzione di Unità di Apprendimento.

Il corso ha avuto come obiettivo quello di offrire ai docenti una formazione che aiuti ad integrare nella didattica quotidiana le potenzialità della Lim, e ha permesso di maturare la consapevolezza del fatto che i nuovi media sono solo uno strumento, potente, che viene messo a disposizione dell'insegnante e dello studente per facilitare il processo di apprendimento.

*Domenico Pisana*





## L'APPLICAZIONE DIDATTICA DELLA LIM NEL PROCESSO DI INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO

di Francesco Saverio Patrizio

Il mondo contemporaneo si ridefinisce continuamente e rapidamente. E' caratterizzato da diversi segmenti di sviluppo, che sottendono una connotazione sostanziale platealmente visibile e inequivocabile, e almeno per questo non contestabile: la estrema frantumata, a volte confusionaria e divergente, comparsa **di informazioni e la loro capillare diffusione**.<sup>1</sup> Tale massiccia presenza, mai vista nella storia dell'umanità, che determina concretamente in ogni momento la vita delle persone e delle scelte che esse compiono per vivere e soddisfare i bisogni di ogni giorno, per la sua stessa mole e per la sua estrema complessità, non può essere ordinata in nessuna maniera, sia in senso quantitativo, come pure nella sua dimensione qualitativa. Tutto allora resta affidato al singolo individuo, che si trova di fronte a due possibilità: la prima, che potremmo chiamare **strategia di chiusura**, spinge il soggetto agente a concedere credito a fonti che generano informazioni selezionate e verificate (da sé o da altri) e il conseguente rigetto di tutto quanto non viene a priori controllato; la seconda, che si fonda su una **strategia di apertura**, consiste nella selezione delle informazioni che avviene a posteriori, attraverso un confronto dei dati e della loro attendibilità. La scelta, in tale caso, diviene possibile per effetto del giudizio individuale. Per operare efficacemente tale scelta, però, è necessario che il decisore possieda non solo l'accesso alle informazioni, ma su di esse esprima la sua capacità di discernimento, mediante il confronto, la selezione, il giudizio. L'individuazione delle informazioni, la loro selezione e il susseguente giudizio, che in ultima istanza costituiscono la effettiva capacità di impiego dei dati, assumono un rilievo notevolissimo quando l'operazione avviene mediante l'utilizzo delle **nuove tecnologie**, la cui diffusione è sempre più capillare e decisiva. In questo settore la questione si è spostata da un utilizzo passivo e tollerato delle informazioni ad un utilizzo consapevole delle stesse (*digital literacy*<sup>2</sup>), al fine di consentire ad ogni individuo di partecipare attivamente ad una società sempre più complessa e digitalizzata. Alcuni autori si sono spinti a considerare tale capacità, cioè **il possesso della capacità di individuare, valutare e fare un uso efficace delle informazioni richieste**, come essa stessa rivelatrice di una nuova forma di alfabetizzazione, chiamata *information literacy*<sup>3</sup>.

Le nuove modalità di diffusione delle informazioni hanno prodotto, già da circa un ventennio, un notevole dibattito riguardo al loro utilizzo nell'istruzione e, più in generale,

nell'apprendimento individuale. Dopo un momento in cui è stata asserita, per la costruzione delle conoscenze e il loro successivo impiego da parte dell'individuo, la possibilità di coesistenza di una pluralità di fonti, tutte parimenti importanti ed efficaci<sup>4</sup>, sempre più spesso si affacciano posizioni che giudicano come solo le agenzie educative (e tra esse specialmente la scuola) deputate a tal fine, possano determinare un apprendimento ordinato, solido, duraturo, che consenta all'individuo di diventare cittadino consapevole delle sue potenzialità e dei suoi limiti e compartecipe della costruzione della società e del mondo in cui vive.<sup>5</sup> Il classico modello della formazione che abbiamo conosciuto e nel quale siamo stati cresciuti ed educati è in tutti i casi superato e la trasmissione della cultura non può che passare attraverso un ripensamento degli istituti formativi di cui disponiamo. E' naturale, quindi, che anche e specialmente la



scuola debba attrezzarsi, aprendosi ad un'innovazione a tutti i livelli, per poter affrontare le sfide che le si dispiegano. E si badi, non sono competizioni semplici, ma assai complesse e durevoli, e richiedono risposte che solo una società che crede profondamente nella scommessa della formazione, come luogo di civiltà, di confronto e di apertura, di crescita, può far vincere.

E, tuttavia, la scuola di oggi stenta a cambiare; è avviluppata da un sistema di legacci e di limiti, fatti di leggi e di necessità, che impediscono persino una diversa disposizione dello spazio nelle aule, per cui se un viaggiatore di due secoli or sono tornasse dal passato, faticerebbe non poco a riconoscere questo mondo, ma entrando in una scuola avrebbe chiara, netta, la percezione di trovarsi in essa: le stesse aule di un tempo, la scrivania - cattedra come allora, la stessa disposizione dei banchi e delle sedie, la lavagna di ardesia posta sulla parete dietro alla cattedra, le cartine sgualcite appese ai muri<sup>6</sup>. L'immagine che emerge della scuola di oggi, *naturalmente*, è quella di una realtà immobile, impacciata, ancorata a strutture, sistemi e valori immutabili, e per certi versi fortemente anacronistica. Essa non risponde più o risponde poco alle nuove esigenze individuali, familiari, sociali, produttive. Lungi dall'essere uno spaccato di cultura, formazione, educazione, essa è diventata **spazio di transito**, luogo in cui si passano alcune ore ogni giorno, in casi estremi poco accogliente se non inospitale, e per questo generatrice di insofferenza e sofferenza. Probabilmente non è necessario né verosimile un radicale sovvertimento dell'esistente, ma

se non vi è coscienza della condizione attuale e della strada lunga e impegnativa da percorrere, a partire dalla rifondazione di modelli e strutture mediante l'impiego di risorse e mezzi mai investiti prima, la competizione è persa, in partenza.

#### *L'apprendimento: una definizione e qualche modello.*

Se sono cambiati i modelli e gli strumenti per la diffusione delle informazioni, che hanno dato luogo a ricadute impressionanti agli effetti dell'apprendimento nell'individuo, sono parimenti stati discussi e approfonditi da qualche decennio i processi di apprendimento e le dinamiche che vi sono sottese.

Si sostiene, generalmente, che l'apprendimento è un processo mediante il quale si acquisiscono nuove conoscenze. Nella formazione del suo sviluppo si inseriscono strategie cognitive personali, stili ed esperienze individuali e collettive, fenomeni, informazioni e stimoli provenienti dalla realtà esterna, modelli, formalismi, teorie e dinamiche messe in atto dalle agenzie educative, mezzi di comunicazione e processi che regolano lo scambio di informazioni. Costituito da una struttura dinamica che segue percorsi non lineari e non sequenziali si può studiare efficacemente solo con un approccio multidisciplinare.<sup>7</sup> Questa definizione, ampia e particolareggiata, rende bene il significato di "apprendimento" e delle molteplici variabili che lo determinano e si presta ad alcune immediate deduzioni concettuali. Mi pare, ad esempio, essenziale e quanto mai attuale la considerazione secondo cui l'apprendimento sia una "conquista personale"<sup>8</sup> e come, in questo momento, l'atto di apprendere sia infinitamente più complesso rispetto già ad un decennio fa, se si considera che non solo cambiano insistentemente i mezzi di comunicazione e i processi che regolano lo scambio di informazioni, ma pure il fatto che sono gli stessi individui che nell'adeguarsi continuamente a strumenti, forme e stimoli sempre nuovi, (in quest'opera di interfacciamento) modificano i comportamenti individuali e le dinamiche dei processi di relazione<sup>9</sup>.

**Francesco Saverio Patrizio**



lity to perform tasks effectively in a digital environment... Literacy includes the ability to read and interpret media, to reproduce data and images through digital manipulation, and to evaluate and apply new knowledge gained from digital environments." In Barbara R. Jones-Kavalier and Suzanne L. Flannigan: *Connecting the Digital Dots: Literacy of the 21st Century*; <http://connect.educause.edu/Library/EDUCAUSE+Quarterly/ConnectingtheDigitalDotsL/39969>.

<sup>3</sup> Webber S. e Johnston B., *Information literacy in the United Kingdom: a critical review*, 2003. In: Basili C., (Ed) *Information Literacy in Europe*, Roma, Italian National Research Council, pp. 258-283.

<sup>4</sup> Segnalo che la Commissione Europea emanò nel 2001 un documento dal titolo *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente*, COM 678 Bruxelles, 21.11.2001. La Comunicazione propone in primo luogo una definizione ampia di apprendimento, sottolineando che **l'apprendimento non si realizza solo nelle attività formative intenzionali e riconosciute come quelle proposte dalla scuola** (formazione formale). L'apprendimento avviene anche in attività formative svolte al di fuori del contesto educativo tradizionale, p.e. sul lavoro (formazione non formale) e avviene anche nella esperienza di vita quotidiana (formazione informale). A tale riguardo, riportò anche alcune **significative posizioni teoriche**: "l'istruzione

non è causa dell'apprendimento, essa crea un contesto in cui l'apprendimento prende posto come fa in altri contesti" (Wenger, 1998, p. 266). E sulla comunicazione in ambito didattico: "Anche la comunicazione e l'azione del docente possono essere considerate un oggetto tra gli altri oggetti a disposizione per apprendere. Infatti, ciò che l'insegnante dice e propone, viene sempre e comunque interpretato dallo studente e le interpretazioni quasi mai coincidono con quello che si voleva trasmettere, in quanto il significato viene ricostruito a partire dalle conoscenze pregresse e dagli scopi personali: l'insegnante e i materiali d'istruzione diventano risorse per l'apprendimento in molti modi complessi, attraverso le loro intenzioni pedagogiche" (Varisco, 2002, p. 176)

<sup>5</sup> *Le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* chiariscono molto bene la questione: "Gli ambienti in cui la scuola è immersa sono più ricchi di stimoli culturali, ma anche più contraddittori. Oggi l'apprendimento scolastico è solo una delle tante esperienze di formazione che i bambini e gli adolescenti vivono e per acquisire competenze specifiche spesso non vi è bisogno dei contesti scolastici. Ma proprio per questo la scuola non può abdicare al compito di promuovere la capacità degli studenti di dare senso alla varietà delle loro esperienze, al fine di ridurre la frammentazione e il carattere episodico che rischiano di caratterizzare la vita dei bambini e degli adolescenti." *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, 4 settembre 2012, p.4.

<sup>6</sup> Come ebbe a dire Giovanni Biondi, Intervento nel seminario di formazione dei tutor LIM, Montecatini, 2007.

<sup>7</sup> ENDO-FAP (A cura del centro studi e progettazione), *Teorie dell'apprendimento*, pag. 4/99, Roma, consultabile in <http://www.pgava.net/leggi/ENDOFAPTeorieApprendimento.pdf>

<sup>8</sup> È il fondamento della cosiddetta Teoria costruttivista, secondo cui la conoscenza non può essere trasmessa da un individuo all'altro ma dev'essere riformulata da ogni persona. Per i teorici del costruttivismo, ogni persona, nell'atto di dare un significato alle proprie esperienze, genera le proprie leggi e propri modelli mentali, che danno luogo al processo di apprendimento. Cfr. ENDO-FAP, cit., pag. 44.

<sup>9</sup> Penso, a tal proposito, al ruolo crescente e sempre più invasivo di Internet e dei social network, che non solo modificano stili di comportamento individuali finalizzati alla interrelazione con il mondo circostante, ma determinano anche profonde trasformazioni nel modo di relazionarsi con gli altri e rendono sempre più opinabile e difficilmente interpretabile ciò che un tempo era vero e indiscusso. Vedi, a riguardo, il lavoro di Gusmano F., *Dimensione Wireless. Internet, agire comunicativo e cosmologie del quotidiano*, Trento, 2008, p. 9.

<sup>1</sup> Cfr. Gitlin T., *Sommersi dai media. Come il torrente delle immagini e dei suoni invade le nostre vite*, Etas Libri, 2003. Come pure, Costanzo P., *I "tre codici" della società dell'informazione; amministrazione digitale, comunicazioni elettroniche, contenuti audiovisivi*, Giappichelli, 2006.

<sup>2</sup> Riporto alcune definizioni di *digital literacy*, con le rispettive fonti, secondo me, più diffuse e appropriate. La terza è in grassetto ed è quella più confacente alla nostra ricerca. "The ability to use digital technology, communication tools or networks to locate, evaluate, use and create information.", in "Digital Strategy Glossary of Key Terms <http://www.digitalstrategy.govt.nz/Media-Centre/Glossary-of-Key-Terms/> August 21, 2008." "The ability to understand and use information in multiple formats from a wide range of sources when it is presented via computers." in Paul Gilster, *Digital Literacy*, New York: Wiley and Computer Publishing, 1997, p.1. "A person's abi-



Psicopatologia dell'adolescenza - 4

## QUANDO LA RABBIA ESPLODE INSIEME CON LA TRISTEZZA SI DISINTEGRA IL SENSO DI SÉ

I disturbi di personalità nell'età evolutiva e la patologia borderline

di Enrico Vaglieri\*

**D**isturbo borderline di personalità ha detto il medico. Io non ne sapevo niente. Non sapevo cosa significavano quelle parole. Ho dovuto mettere insieme l'esperienza con mia figlia Melanie con quello che ho sentito. Non lo auguro a nessuno. Siamo un po' più tranquilli ora, è entrata in una nuova comunità e sembra che stia meglio. Ma è stato devastante.

Direi che è cominciato tutto con un episodio in cui mi ha minacciato con un coltello, era furiosa. Aveva 14 anni. Avevamo discusso perché saltava la scuola; poi è scappata e si è buttata contro una vetrata, l'ha spaccata e si è ferita. In quel periodo suo padre era via per lavoro. Quelle volte che c'era chiamava la polizia. Eppure era stata una bambina allegra e ubbidiente, a parte che ha fatto la pipì a letto fino a 11 anni.

C'erano periodi tranquilli, ma Melanie stava in camera e scriveva poesie deprimenti: "Mi troverete nella pattumiera, come un giocattolo rotto...". A volte si infilava nel lettone e mi abbracciava stretto. Avevamo un rapporto bellissimo, come sorelle. Ma c'erano giorni che non la sopportavo. Stava fuori di notte. Abbiamo scoperto che si era messa con un drogato senza casa. E quando le abbiamo detto che non doveva uscire ha iniziato a tagliarsi i polsi; l'hanno portata all'ospedale psichiatrico.

Era terrorizzata di essere abbandonata, era depressa, ma poi scattava e voleva fare tutto a pezzi. I medici dicevano che era intelligente, non era pazza. E' sensibile - dicevano - e sta solo facendo dei tentativi, come se cercava di imparare a stare in intimità. Nella prima comunità non si è inserita per niente: si innamorava, fuggiva, si faceva del male. Ora, nella seconda, sembra più tranquilla. Dicono che è una ragazza in gamba e fa progetti per il futuro.

Tra le sofferenze che caratterizzano l'adolescenza, nel senso delle psicopatologie, i disturbi di personalità sono un gruppo variegato che dipende da molti fattori bio-psico-sociali, e la ricerca sta indagando i vari aspetti del substrato neurobiologico, importanza del temperamento, le esperienze relazionali, gli affetti e i processi cognitivi.

### Una marcata deviazione dalle aspettative sociali

Per *Disturbo di personalità* si intende un modello abituale di esperienza interiore e di comportamento che devia marcatamente rispetto alle aspettative della cultura dell'in-

dividuo, nelle aree cognitive, emotiva, delle relazioni e del controllo degli impulsi. Con le caratteristiche di essere inflessibile e pervasivo in varie situazioni, stabile, di lunga durata, e che provoca un forte disagio e una compromissione del funzionamento sociale e lavorativo. È la definizione del DSM, il *Manuale diagnostico statistico dei disturbi mentali*, che è organizzato per assi, dove il I riguarda i disturbi psichici, tutto il II asse i disturbi di personalità, il III le condizioni mediche e il IV condizioni socio-ambientali.

In questi mesi si sta realizzando la traduzione in italiano dell'ultima versione del DSM, la V, nel quale si troveranno parecchie novità soprattutto sul tema dei disturbi di personalità.

Tradizionalmente i disturbi di personalità sono divisi in 3 gruppi (cluster), secondo i tipi *eccentrico*, *impulsivo* o *ansioso*, come indicato nello schema.



### DISTURBI DI PERSONALITÀ

- Cluster A *eccentrico*, con i disturbi paranoide, schizoide, schizotipico
- Cluster B *impulsivo*, con i disturbi borderline, narcisistico, antisociale, istrionico
- Cluster C *ansioso*, con i disturbi ossessivo-compulsivo, evitante, dipendente

Tal categorie diagnostiche sono però anche criticate perché i disturbi tendono sovrapporsi tra di loro e per il rischio di trascurare altre sofferenze meno codificate, e soprattutto per la necessità, quando si considerano soggetti in età di sviluppo, di utilizzare indicatori diversi da quelli per gli adulti, considerando la ristrutturazione rapida e complessiva che negli adolescenti altera ogni equilibrio preesistente.

Si discute sulla differenza tra patologie di personalità vere e proprie e il disturbo evolutivo comune del tipo "tumulto" adolescenziale o crisi d'identità, con alterazioni emotive, senso di vuoto e di vergogna, fino a comprendere comportamenti antisociali.

Degli studi longitudinali mostrano che i problemi emotivi e comportamentali dell'infanzia sono predittivi di patologie di personalità nell'adolescenza, le quali a loro volta sono predittive di disturbi psichici nell'età adulta.

### Modelli di spiegazione dei disturbi

Diversi modelli teorici cercano di spiegare tali disturbi: l'arresto dello sviluppo psicologico tra il secondo il terzo anno, durante la fase di riavvicinamento alla madre (Mahler), quindi il fallimento del processo di separazione-individuazione (Kernberg); o l'incoerenza della madre nel fornire risposte adeguate ai bisogni e alle comunicazioni del bambino (Giovacchini) a cui consegue una *confusione primaria*: la madre stessa, che ha vissuto un dilemma di separazione irrisolto, passa il messaggio che la crescita e l'autonomia provocano la perdita del supporto materno.

Bowlby enfatizza l'elemento dei *Modelli operativi interni*, rappresentazioni mentali dinamiche di sé e delle figure di attaccamento che emergono dalla relazione diadica e da ripetute sequenze interattive; essi permettono la coesione del sé, la regolazione affettiva e l'esperienza sociale. La Ainsworth ritiene che l'esperienza di attaccamento *sicuro* o *insicuro* dipende dal pattern di attaccamento che i genitori trasmettono al figlio. E tra i fattori ambientali, è la stabilità nel tempo di modelli disfunzionali della famiglia che aiuta a riconoscere i disturbi di personalità dell'adolescente.

### Funzione riflessiva e teoria della mente

Per Fonagy è importante la cosiddetta *funzione riflessiva*, la capacità inconscia di osservare il funzionamento mentale proprio e altrui e di afferrarne il significato per poter costruire una propria "teoria della mente". Durante l'adolescenza la ricerca di identità e di integrare l'esperienza soggettiva in una narrazione autobiografica coerente, si basa anche sulla matrice relazionale sviluppata. Se la funzione riflessiva è alterata ne possono derivare gravi stati narcisistici o borderline; l'individuo può affrontare la prospettiva intollerabile di concepire lo stato mentale del suo tormentatore *rifiutando di riconoscerlo*, attraverso la distruzione della capacità di definire sentimenti e pensieri di se stesso e dell'altro, sulla base di impressioni schematiche e non accurate. Ciò diventa un sintomo molto grave, che confina con la psicosi.

#### DISTURBO BORDERLINE DI PERSONALITÀ

- tentativi di evitare un abbandono, reale o immaginario
- relazioni interpersonali instabili e intense (iperidealizzazione e poi svalutazione)
- alterazione dell'identità (immagine di sé instabile)
- impulsività (abuso di sostanze, guida spericolata, abbuffate, sesso, shopping)
- minacce, comportamenti suicidari e autolesivi
- episodi intensi di instabilità affettiva (irritabilità, ansia, disforia)
- sentimenti cronici di vuoto
- difficoltà a controllare la rabbia
- in situazioni stressanti ideazione e fantasie non realistiche e paranoide

L'adolescenza è considerata una nuova edizione del processo di separazione-individuazione, dove avviene una

oscillazione tra spinte esplorative, desiderio di autonomia, distanziamento dai genitori, ma anche bisogno permanente di dipendenza, disorientamento e paura per le domande provenienti dal corpo, le spinte istintuali e del mondo esterno extra-familiare. E avviene il passaggio dal pensiero operativo concreto dell'infanzia, a quello formale, che talvolta può compensare lo squilibrio sul piano affettivo. Il mondo psicologico diventa eccitante e confondente, intrigante e minaccioso; aumenta il desiderio dell'altro e dei futuri possibili; ma può consolidarsi il senso di essere limitato, piccolo e insignificante, col bisogno di regredire al concreto, all'onnipotenza e al diniego della realtà, vista come terrificante (Ammaniti).

Ha molto consenso oggi la convinzione dell'esistenza di un *continuum* tra l'area della vulnerabilità psichica e il disturbo di personalità: ovvero le complesse modificazioni adolescenziali, insieme con elementi di stress, possono portare - facilmente, ma solo *transitoriamente* - a una sintomatologia sovrapponibile a un disturbo di personalità.

E non va trascurato il ruolo delle trasformazioni socio-culturali epocali, con la crisi delle regole, dei valori permanenti, la confusione d'età, dei generi e dei ruoli sociali.

### Il disturbo borderline di personalità e i percorsi di guarigione

Il *disturbo borderline di personalità* è il disturbo più frequentemente diagnosticato in adolescenza; consiste in una instabilità delle relazioni, dell'immagine di sé e dell'affettività caratterizzata da una marcata *impulsività*.

L'aspetto clinico fondamentale è la cosiddetta "diffusione di identità", una concezione di sé e delle persone significative caotica e contraddittoria, con modalità instabili e contrastanti, una estremizzazione drammatica degli atteggiamenti di dipendenza, sottomissione o ribellione. Spesso si cerca una identità in prestito, oppure personalità "come se" (Deutsch), con inquietudine e angoscia centrate sul corpo, ipocondria, o condotte anoressiche e bulimiche, o anomalie sessuali, o condotte autolesive. La percezione della realtà è mantenuta, ma distorta, soprattutto in situazioni di stress; e c'è sempre una condizione depressiva, senso di vuoto e inadeguatezza (quando non ci sono aspetti depressivi ma solo atteggiamenti di onnipotenza, autosufficienza e disprezzo si è di fronte piuttosto a un *disturbo narcisistico di personalità*).

Si associa infine una mancanza di tolleranza all'angoscia, soprattutto in situazioni di separazione e perdita, e di rabbia cronica; l'impulsività viene agita in tutte le forme (tentativi di suicidio, droga, alcol e farmaci in dosi massicce).

Le prospettive di guarigione devono partire dall'individuazione dei deficit della regolazione affettiva e della capacità di rappresentazione, portando una nuova esperienza emotiva e cognitiva, fondata sulla relazione con una figura benevolente in un contesto di sicurezza, un percorso lungo, che promuova la formazione di nuovi modelli procedurali più intenzionali.

Enrico Vaglieri



## INFO

TEL. 0932 762374  
FAX. 0932 455328

## ORARIO APERTURA UFFICI

Sede di Modica :  
lunedì, mercoledì e venerdì  
mattina : ore 9.30 / 12.30  
pomeriggio : ore 16.30 / 19.30

Sede di Roma :  
mercoledì e giovedì  
pomeriggio : ore 14.30 / 17.30

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:  
340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;  
349/5682582; 347/3457660; 329/0399659;

## ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

**AGRIGENTO** Via Mancada n. 2/R - 92100 Agrigento - Cell. 3382612199 - agrigento@snadir.it

**BASSANO DEL GRAPPA** Via dell'ospedale, 21 - Tel. 0444/955025 - Fax 0444/283664 Cell. 3407215230 - bassano@snadir.it

**BARI** Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO [BA] Tel/Fax 080/3023700; Cell. 3294115222 - bari@snadir.it

**BENEVENTO** Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO [AV] Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

**BOLOGNA** Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA [BO] - Tel. 051/4215278 Fax 051/0822155 - Cell. 3482580464 - 3400789988 - bologna@snadir.it

**CAGLIARI** Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS [CA] - Tel. 070/2348094 Fax 1782763360 - Cell. 3400670940 - cagliari@snadir.it

**CASERTA** Via L. A. Piccirillo, 1 - 81050 Portico di Caserta [CE] - Tel. 0823/694516 Via Nazario Sauro, 22/16 - CASERTA Cell. 3313185446 - caserta@snadir.it

**CATANIA** Via Marco Polo, 2 - 95129 CATANIA - Tel. 095 387859 Fax 095 3789105 - Cell. 3932054855 - catania@snadir.it

**CATANZARO** Via Milano, 8 - 88024 GIRIFALCO [CZ] - Tel. 0968/749918 - 0968/356490 Fax 0968/749918 - Cell. 3480618927 - catanzaro@snadir.it

**FERRARA** Via Cairoli, 32 - Cell. 348 2580464 - ferrara@snadir.it

**FIRENZE** Via Ponte alle Mosse, 61 - 50122 FIRENZE Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

**FOLIGNO** Via L. CHIAVELLATI, snc - 006034 FOLIGNO PG. Cell. 3807270777

**ISERNIA** Via Kennedy, 105 - 86170 ISERNIA - Tel/Fax 0865299579 Piazza Marconi, 1 - Venafro [IS] - Cell. 340 3591643 - isernia@snadir.it

**LATINA** Piazza Orazio n. 7 - 04100 LATINA Tel/Fax 0773/1760190 - cell. 3459980210-3450770393 - latina@snadir.it

**LECCE** Via Gallipoli, 1F - 73100 LECCE Tel/Fax 0832/1690157 - cell. 3290814455-3331370315 - lecce@snadir.it

**MESSINA** Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Tel. 090/6507955 Fax 090/7388469 - Cell. 3358006122 - messina@snadir.it

**MILANO** P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO [MI] - Tel. 02/671658113 Fax 02/67165266 - Cell. 3283143030 - milano@snadir.it

**NAPOLI** Via F. Scandone, 15 - 80124 Napoli Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

periodico

Omologato

Posteitaliane

DCOER1581



## Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 10 settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

**PADOVA** Cell. 3779831508 - 3280869092 - 3408764579 Tel. 0444/955025 - Fax 0444/283664 - padova@snadir.it

**PALERMO** Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO Tel/Fax 091/6110477 - Cell. 3495682582 - palermo@snadir.it

**PISA** Via Studiati, 13 - 56100 PISA - Tel. 050/970370 Fax 1782286679; Cell. 3473457660 - pisa@snadir.it

**PORDENONE** Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737 - Cell. 328 0869092 friuliveneziagiulia@snadir.it

**RAGUSA** Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328; Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

**ROMA** Via del Castro Pretoria, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/4434118 Fax 06/49382795 - Cell. 347 3408729 - roma@snadir.it

**ROVIGO** C/o Centro "San Giovanni Bosco" - Viale Marconi, 5 - 45100 ROVIGO Cell. 3335657671 - Fax 045 21090381 - rovigio@snadir.it

**SALERNO** Via F. Forao, 4 - 84124 SALERNO Tel. e Fax 089/792283 - Cell. 328 1003819 - salerno@snadir.it

**SASSARI** Via Dante, 49 - 7100 SASSARI - Cell. 3400670940 - sassari@snadir.it

**SIRACUSA** Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Fax 0931/60461 Tel. 0931/453998 - Cell. 3334412744 - siracusa@snadir.it

**TARANTO** Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO - Cell. 3479144391 - taranto@snadir.it

**TRAPANI** Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI Tel/Fax 0923/038496 - Cell. 3472501504 - trapani@snadir.it

**TREVISO** Viale Felissent, 96/L - 2° piano - 31100 TREVISO Tel. 0422/307538 - 3496936083 - treviso@snadir.it

**TRIESTE** Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE - Tel. 040/3475356 Fax 040/7606176 - friuliveneziagiulia@snadir.it

**UDINE** Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE Tel/Fax 0432/512057 - Cell. 3280869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

**VENEZIA** Tel. 0444 955025 - Cell. 340 8764579 - venezia@snadir.it

**VERONA** Stradone Alcide De Gasperi, 16 - 37015 S. Ambrogio di Valpolicella [VR] Tel. 045/6888608 - Fax 045/21090381 - Cell. 3335657671 - verona@snadir.it

**VICENZA** Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Tel. - FAX 0444 955025 - Cell. 3280869092 - 3779831508 - vicenza@snadir.it - veneto@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374